

LA VISITA DEL PRESIDENTE

Napoli, Quirinale

GIORGIO Napolitano torna nella sua città per la terza volta in sei mesi da presidente della Repubblica e porta in dote i primi segnali concreti dell'attenzione chiesta con forza al governo nazionale per Napoli: l'unità speciale di sviluppo con cabina di regia a Palazzo Chigi, il piano Amato per la sicurezza, la firma al decreto ministeriale che autorizza l'avvio dei lavori di bonifica nell'area di Bagnoli, l'apertura delle scuole di pomeriggio.

Basterebbe questo per comprendere l'importanza di avere un concittadino sul Colle più alto, ben 58 anni dopo Enrico De Nicola e 28 dopo Giovanni Leone - gli altri due napoletani al Quirinale - che proprio oggi e domani saranno ricordati dal capo dello Stato. L'occasione - per i tempi che la tradizione ci assegna - è dunque irripetibile. Lo è soprattutto per la situazione della città al bivio tra l'inesorabile scivolamento verso il basso e il tentativo non sempre ben supportato di tirarsi su. Abbiamo avuto, è vero, tra i giorni peggiori della città e non bisogna aver paura di riconoscerlo: non si superano certo cedendo a personalismi e permalosità ma unendo le forze diversamente che in passato.

Per spingere il governo a intervenire con provvedimenti mirati, gli enti locali a muoversi con efficacia (possibilmente di concerto con le altre istituzioni) e senza sprechi, per incoraggiare la gente di Napoli ad avere fiducia, per convincere i giovani che un cambiamento è possibile non si deve nascondere la realtà. Le accorate parole del presidente nel salone del Mattino durante la visita dello scorso giugno («Possiamo e dobbiamo farcela»), che crediamo ripeterà con maggiore vigore in questi giorni, non avrebbero senso se non accompagnate da quelle magari scomode per qualcuno ma preziose per tutti che lui stesso ha pronunciato di consapevolezza dei mali di Napoli (criminalità, disoccupazione, emergenza rifiuti) e delle conseguenti responsabilità.

E non casuale è la scelta di alcuni appuntamenti di questa visita, oltre alle celebrazioni dei due predecessori: l'incontro con gli studenti - ovvero le nuove generazioni - a Città della Scienza e quella con i ricercatori del centro biomedico del Cnr - le eccellenze di Napoli - fino alla presenza al quartiere Sanità con il cardinale Crescenzo Sepe. «La collaborazione nella distinzione» tra Stato e Chiesa serve anche a Napoli.

